

CCLXXXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 APRILE 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.
Congedi	17995
Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17995
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. (1264-B)	17996
PRESIDENTE	17996
GUTFITTA	17996
MARTUSCELLI	17998
ANGELINI ARMANDO	18000
CAPALOZZA	18001
CONCETTI, <i>Relatore</i>	18003
DE PIETRO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	18004
CONCI ELISABETTA	18008
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	17996
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	18009
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	17995
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	18012
Sui lavori della Camera:	
DI GIACOMO	18011
DELCROIX	18011
PRESIDENTE	18011
Votazioni segrete	18006, 18008
Votazione segreta del disegno di legge n. 1264-B e della proposta di legge:	
EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca. (805)	18009, 18010

La seduta comincia alle 17.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 aprile 1955. (*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Biasutti, Marazza, Marengi, Marzotto e Valandro Gigliola.

(*I congedi sono concessi*).

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Concessione di un contributo annuo alla Società italiana per l'organizzazione internazionale, con sede in Roma » (*Approvato da quella III Commissione permanente*) (1594);

« Provvedimenti per la chiusura della liquidazione del " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " (F.I.M.) » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1595);

« Nuova disciplina in materia d'imposta generale sull'entrata per il commercio dell'oro e delle monete d'oro e d'argento » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (1596);

« Corresponsione del contributo dello Stato italiano, per l'importo complessivo di lire 4.500.000, quali quote di adesione inerenti alla sua partecipazione all'Istituto internazionale di scienze amministrative di Bruxelles, rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

tive agli anni 1951, 1952 e 1953 » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1597),

« Istituzione dei vaglia postali a taglio fisso » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (1598);

Senatore LAMBERTI: « Estensione ai lettori di lingua e letteratura italiana presso istituti superiori esteri di alcuni benefici previsti dall'articolo 98 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore » (*Approvato da quella VI Commissione permanente*) (1599).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCIAUDONE e MUSCARIELLO: « Ammasso per contingente della canapa » (1592);

RIGAMONTI, BRODOLINI, CURTI, ANGELINO, RICCA, DI NARDO, GERACI e MATTEUCCI: « Sistemazione e riclassificazione delle strade comunali e provinciali » (1593).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede, della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Discussione del disegno di legge: Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. (1264-B)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

Questo disegno di legge fu approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 20 novembre 1954; fu modificato dalla Camera e approvato nella seduta dell'8 marzo 1955. Il Senato ha soppresso il comma aggiuntivo all'articolo 1, che fu introdotto dalla Camera e che era del seguente tenore:

« Sono esclusi dalla proroga i contratti riguardanti immobili locati ad amministrazioni dello Stato ».

All'esame di codesta soppressione è limitata la discussione odierna.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Cuttitta. Ne ha facoltà.

CUTTITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci occupiamo oggi nuovamente del disegno di legge sulle locazioni e sublocazioni, a causa di un emendamento che io presentai all'articolo 1 del disegno di legge e che la Camera approvò, mentre il Senato lo ha respinto.

L'articolo 1, nella stesura che ci era stata presentata quando se ne discusse alla Camera, era il seguente: « La proroga dei contratti di locazione e sublocazione disposta nell'articolo 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è protratta fino al 31 dicembre 1960 ». Il mio emendamento aggiuntivo, approvato dalla Camera, così recitava: « Sono esclusi dalla proroga i contratti riguardanti immobili locati ad amministrazioni dello Stato ».

Non starò a ripetere le ragioni del mio emendamento, benché, riaprendosi la discussione su questo disegno di legge, credo di poterne avere pieno diritto. Comunque, il concetto che mi ha guidato nel presentare l'emendamento è di una semplicità lineare. È occorsa molta buona volontà da parte del Governo per non accedere ad un'idea così semplice, e, soprattutto, fondata su un concetto morale.

Lo spirito che anima la legge, lo spirito nel quale questa legge è stata discussa, si fonda sulla impossibilità di far corrispondere oggi ai proprietari il giusto fitto, data la condizione di povertà della massa degli inquilini, impossibilitati a sopportare un improvviso ed eccessivo aumento del canone.

Io vorrei che la maggioranza mi smentisse su questo che sto dicendo e mi dimostrasse che questa non è la ragione per la quale il blocco è stato prorogato fino alla fine del 1960.

In applicazione allo spirito informatore della legge, il mio emendamento proponeva la esclusione dal blocco degli stabili affittati ad amministrazioni dello Stato, in quanto, per queste, non possono valere le ragioni di insufficienza economica che si verificano per gli inquilini a reddito fisso o magari disoccupati.

La Camera approvò il mio emendamento e la cosa destò molto scalpore. Non vi dico, onorevoli colleghi, i commenti dei giornali governativi! Si arrivò perfino a scrivere quanto segue: « Un altro intralcio alla azione del Governo è stato frapposto ieri dalla Assemblea di Montecitorio, che ha approvato un emendamento alla legge sui fitti, per cui questa dovrà tornare a palazzo

Madama e sarà quindi difficile che possa entrare in vigore a partire dal 1° aprile, come era nel progetto. Il voto sull'emendamento del monarchico Cuttitta, che esclude dalla proroga gli immobili affittati allo Stato, ha visto bloccare monarchici e missini con comunisti e socialisti, e l'applauso che ha salutato l'esito della votazione suonava assai strano nell'aula.

Ecco come ci si scandalizza a buon mercato! (come se fosse una cosa strana questo accordo fra le due estreme su un principio sociale e morale!): « Battevano infatti le mani comunisti e socialisti, monarchici e missini » (orrore!) « per il fatto che i proprietari di immobili affittati allo Stato potranno aumentare i canoni di affitto e sfrattare gli enti che vi sono alloggiati. Prova più convincente che l'opposizione, nel suo insieme, non è costruttiva ma addirittura è nemica dello Stato non poteva essere offerta. L'opposizione non fa che questo ».

Alla reazione del « giornalista » (non posso chiamare giornalista uno che scrive con tanta impudenza) è seguita quella del Presidente del Consiglio, il quale si è fatto intervistare per dichiarare quanto segue: « I comunisti e gli altri oppositori, votando in favore di questo emendamento, hanno negato la proroga delle locazioni al solo Stato. Tutti, con i seguaci di Togliatti in testa, si sono dichiarati in favore dei proprietari di case contro lo Stato. L'applicazione di una norma del genere per i soli locali privati che l'amministrazione dell'interno ha in affitto significherebbe un maggiore onere di 400 milioni. Tutte le caserme dei carabinieri alloggiati in edifici privati potrebbero essere sfrattate ». Il Presidente del Consiglio era proprio sconcolato pensando ai guai provocati dall'emendamento Cuttitta che aveva tolto allo Stato inquilino l'elemosina della proroga del regime vincolistico. È stata una cosa edificante questa desolata amarezza del Presidente del Consiglio!

La cosa mi ha lasciato indifferente, perché lo Stato, che stanzia per i propri bilanci circa 2 mila miliardi di lire, può ben spendere una decina di miliardi per corrispondere il giusto fitto ai privati che gli hanno ceduto l'uso dei propri stabili.

Non si può ragionare in questo modo quando si fanno delle leggi. Lo Stato non può far gravare su una categoria limitata di dieci o dodicimila persone la spesa di 10 o 12 miliardi, che sarebbe il corrispettivo del giusto fitto. Io resto trasecolato a sentire certi ragionamenti. Eppure questo è stato detto dagli uomini di governo riuniti nel Consiglio dei

ministri per concertare un'azione massiccia al Senato contro il mio emendamento. Il Consiglio dei ministri non può e non deve occuparsi delle leggi approvate dalla Camera per sabotarle al Senato! Che razza di democrazia parlamentare è questa?

Vediamo cosa è successo al Senato, secondo quanto risulta dal resoconto sommario: « Il Presidente ricorda che il Senato si dovrà pronunciare sull'emendamento approvato dalla Camera dei deputati. Il senatore Spallino, a nome della Commissione, propone che l'articolo 1 venga ripristinato nel testo già approvato dal Senato. Il ministro De Pietro aderisce alla proposta della Commissione. Il Presidente mette ai voti l'emendamento, che è respinto ».

Si è dunque discusso? No; i signori senatori non hanno neppure esaminato il perché alla Camera si era approvato il mio emendamento! Il Governo aveva esercitato pressioni perché l'emendamento fosse respinto ed il Senato ha voluto accontentarlo!

Prima di terminare questo mio breve intervento desidero leggersi una delle moltissime lettere che mi sono pervenute da varie parti d'Italia a proposito di questo emendamento. La lettera che sto per leggersi è stata scritta da un parroco; non faccio nomi perché non sono autorizzato, però sono a disposizione del ministro guardasigilli per portargli questa lettera quando vorrà.

Una voce al centro. Non abusate delle parrocchie!

CUTTITTA. Ne abusate voi.

Ecco dunque quanto mi è stato scritto: « Nella mia parrocchia circa la metà delle abitazioni appartengono ad una commenda e sono oggi inabitabili, né quella commenda può rifarle tutte senza grave pregiudizio. Io stesso ho affittato ai carabinieri la caserma di 15 vani con ampio orto e adiacenze per macchine, in posto centrale del paese, e percepisco l'affitto annuo di lire 56 mila (lire 4.700 mensili pagano i carabinieri di questo paese per 15 vani, più un grande giardino ove mettono le macchine); somma che praticamente se ne va in interessi, ordinaria manutenzione e imposte. Anzi, per rimetterla un po' a posto, sono in possesso di un preventivo di lire 1.790.000: il che significa che io dovrei, per i carabinieri, anticipare l'affitto di 30 anni. Questo è assurdo, strano, ma vero: da una parte, politica degli alloggi; dall'altra, opera legislativa di distruzione delle abitazioni, perché uno non può fare la manutenzione ».

Questa è la voce accorata di un vecchio parroco, costretto ad affittare una caserma di

ben 15 vani, con orto e piazzale, per 4.700 lire al mese!

Prendetevela voi la responsabilità di dire a questo parroco che può fare la fame perché lo Stato si rifiuta di corrispondergli una equa pigione. Questa la chiamate giustizia?

Il mio emendamento aveva dato alla legge un soffio di vita morale. Se, come tutto fa supporre, voi lo respingerete, avrete commesso una palese ingiustizia ed una cattiva azione!

Lo Stato, signori del Governo e della maggioranza, ha una sua personalità giuridica, amministrativa e morale, che deve essere di specchio e di esempio a tutti i cittadini: non può, lo Stato, presentarsi sotto la forma di un usuraio che voglia abusare della legge per depredare i cittadini sottraendosi al dovere morale di corrispondere loro il giusto canone per gli stabili che conduce in affitto.

Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, io vi invito a pensarvi su prima di buttare a mare questo emendamento, non senza ricordarvi che una dozzina di miliardi non costituisce aggravio insopportabile per il bilancio dello Stato.

Prima di finire, vorrei illustrare un emendamento all'emendamento, che spero verrà accolto.

Che cosa stabiliva l'emendamento approvato dalla Camera? Che sono esclusi dalla proroga i contratti riguardanti immobili locati alle amministrazioni dello Stato. Per venirvi incontro e mettervi alla prova, io propongo di aggiungere che la proroga continui fino al 31 dicembre 1956.

In sostanza, mentre l'emendamento già approvato in precedenza dalla Camera metterebbe il proprietario che abbia affittato allo Stato nelle condizioni di chiedere un forte aumento del canone o la restituzione dello stabile, la modifica che ora vi propongo verrebbe a togliere ogni preoccupazione, perché lo Stato avrebbe oltre un anno e mezzo di tempo per addivenire a libere contrattazioni, ovvero costruire propri edifici, più funzionali e più rispondenti ai servizi cui sono adibiti.

Credo perciò di avervi messo, onorevoli colleghi, nelle migliori condizioni per poter compiere questo atto di giustizia: alla vostra coscienza decidere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soprattutto per prospettare alcune brevi osservazioni in ordine alla portata di questo dibattito, in quanto in Commissione è stata sollevata, sia

dall'onorevole relatore sia dall'onorevole ministro guardasigilli, una questione di preclusione per tutti quegli emendamenti non perfettamente identici all'emendamento Cuttitta, approvato dalla Camera ma respinto poi dal Senato. Ora, a me sembra che questa tesi sia assolutamente insostenibile. Noi possiamo essere d'accordo che in sede di riesame, alla Camera, del testo di un provvedimento di legge che torna dal Senato, non sia possibile portare in discussione nuovi emendamenti che riguardino argomenti già trattati e che hanno già formato oggetto di dibattiti precedenti; possiamo essere d'accordo su questo, ma non possiamo essere d'accordo su una tesi così rigida e formalistica quale è quella di limitare il dibattito, oggi alla Camera, esclusivamente all'emendamento dell'onorevole Cuttitta. Perciò, onorevole ministro guardasigilli, io vorrei invitarla a revisionare la sua posizione sulla base di alcune semplici considerazioni che prendono spunto precisamente dagli emendamenti presentati, e in particolare dall'emendamento principale, che esclude dalla proroga gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato.

Evidentemente, la Camera, approvando questa norma, esaurì ogni esame sulla questione della cessazione del regime vincolistico nei confronti delle amministrazioni statali. Ma è anche evidente che vennero assorbite tutte le questioni di portata minore di fronte all'esclusione totale, e che perciò, caduta oggi la norma principale, queste questioni sono nuovamente proponibili e con esse ogni altra questione di carattere subordinato.

Si dice: ma i canoni sono trattati nell'articolo 2 della legge, mentre la proroga è trattata nell'articolo 1, e quindi noi ci troviamo in un campo anche sistematicamente diverso. Ma è facile rispondere: se gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato erano stati esclusi dal regime vincolistico, è chiaro che i canoni per questi immobili potevano essere liberamente determinati. Accettando invece la tesi del Senato, che conferma la proroga anche per gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato, rimane in conseguenza aperta la discussione su ogni emendamento che si riferisca alla determinazione dei canoni.

Se, cioè, è vero che il più assorbe il meno, come si potevano, onorevole ministro, proporre in questa Assemblea la prima volta, quando la Camera dei deputati aveva approvato lo sblocco degli immobili locati alle amministrazioni dello Stato, gli aumenti relativi alla misura e alla limitazione dei canoni, quando invece questi canoni erano comple-

tamente liberi, erano determinabili senza alcuna limitazione?

A me pare che questa tesi sia logicamente e razionalmente insostenibile e che quindi gli emendamenti da noi presentati debbano trovare entrambi il loro ingresso nella discussione.

Vi è infatti un emendamento presentato dall'onorevole Capalozza diretto a consentire la libera determinazione dei canoni per gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato. Tale emendamento, come ogni altro diretto a stabilire un aumento superiore a quello normale per tutti gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato, è, a mio avviso, per le elementari considerazioni che ho esposto, evidentemente ammissibile.

Ancor più evidentemente ammissibile è l'altro emendamento presentato da me e che in questa sede illustro molto brevemente, diretto a limitare lo sblocco ai soli immobili locati allo Stato dai proprietari minori.

L'emendamento suona così: « Per gli immobili locati alle amministrazioni dello Stato non si applica la proroga, nel caso che il locatore sia proprietario di quell'unico immobile locato allo Stato, oppure al massimo di due immobili, di cui l'altro da lui abitato personalmente.

È evidente che questo emendamento è subordinato all'altro, che escludeva la proroga, indipendentemente da ogni limitazione soggettiva. E perciò, per il suo carattere subordinato, esso dovrà essere votato solo se sarà respinto quello Cuttitta. È, cioè, un emendamento minore, in quanto limita il beneficio di poter usufruire del giusto fitto del proprio immobile a quei locatori proprietari di un solo immobile affittato allo Stato o di due immobili, di cui uno abitato personalmente. I piccoli proprietari sono in genere piccoli risparmiatori e quindi ovviamente degni di tutela.

Noi abbiamo udito interventi provenienti da tutti i settori di questa Camera a favore dei piccoli proprietari e abbiamo visto tradurre questo fervore in norme legislative, come quella che consente, con l'articolo 3 del testo approvato, ai proprietari che si trovano in condizioni più disagiate di quanto non sia il locatario, di aumentare il canone fino al cento per cento ad anno, quindi fino al 3.200 per cento in cinque anni.

È perciò che non si giustifica, dal punto di vista morale, il fatto che questo stesso beneficio sia negato totalmente ai piccoli proprietari di fronte allo Stato, il quale dovrebbe dare l'esempio della moralità ed anzi interve-

nire per mitigare le condizioni disagiate delle categorie meno abbienti.

Vi sono dei piccoli proprietari che versano in condizioni veramente disagiate. Quando per la prima volta fu preso in esame in quest'aula il disegno di legge di cui trattasi, noi, prendendo formalmente posizione a favore degli inquilini, non mancammo tuttavia di riconoscere, con qualche relativa concessione, la condizione in cui si trovano i piccoli proprietari. Ed è chiaro che anche i piccoli proprietari meritino tutela quando la maggiore capacità economica dell'inquilino non giustifica un deprezzamento della loro proprietà.

Come giustificate perciò la proroga e il limitato aumento a favore dell'amministrazione dello Stato? Come giustificate il sacrificio di cui dovrebbe beneficiare lo Stato a danno di piccoli proprietari rappresentati in genere da persone anziane, prive di una capacità lavorativa e che nell'immobile hanno investito i risparmi accumulati nel corso della loro esistenza? Lo Stato non ha limiti di potenzialità economica, perché esso non è né ricco né povero, ma deve semplicemente applicare la giustizia distributiva procurandosi i fondi, se non li ha, attraverso la tassazione dei cittadini più abbienti.

Voi avete consentito un aumento dei canoni di affitto veramente forte — ai sensi dell'articolo 3 — per quegli inquilini di condizioni economiche appena più agiate del locatore (tanto che l'onorevole ministro, quando si discusse il provvedimento per la prima volta, dichiarò che l'articolo 3 costituiva una breccia nel blocco); invece, per i locali affittati ad uso diverso dall'abitazione, l'aumento massimo non può superare il 20 per cento, per cui i piccoli proprietari non hanno una protezione adeguata e vi è una sperequazione assoluta fra l'una e l'altra categoria di immobili.

Oltre, poi, alle considerazioni generali già fatte, vi è una ultima considerazione di carattere pratico alla quale il Governo dovrebbe tuttavia esser molto sensibile. Sono stati infatti compiuti dei calcoli, e la stampa ha pubblicato, se non erro, anche dichiarazioni officiose dell'onorevole Presidente del Consiglio, secondo i quali con l'applicazione dell'emendamento Cuttitta lo Stato verrebbe a subire un maggior onere di più miliardi all'anno. Tale onere, più giustificabile in presenza di piccoli proprietari, diventa d'altra parte — per la restrizione dello sblocco — assai più limitato. Per concludere, perciò, invito l'onorevole ministro a riflettere prima di

dichiararsi contrario a questa norma in maniera così radicale. L'onorevole Presidente del Consiglio è stato assai sbrigativo nel farci sapere quale sarà l'onere dello Stato se esso riconoscerà i diritti dei proprietari; vorremmo ora che l'onorevole guardasigilli ci dicesse anche quale minore perdita lo Stato dovrà sopportare se il beneficio viene limitato ai piccoli proprietari, cioè a coloro le cui angosciose condizioni di vita meritano una particolare considerazione da parte di tutti e, particolarmente, da parte dello Stato che deve dare l'esempio della moralità legislativa.

Per le esposte ragioni, confido che l'Assemblea decida in linea principale il ripristino del testo della Camera, in via subordinata l'accoglimento dei nostri emendamenti, evidentemente del tutto ammissibili.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Armando Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI ARMANDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi dovremmo riprendere oggi una discussione già fatta in sede di esame di questo disegno di legge, dovremmo ricordare qui la difficile situazione esistente nel nostro paese, cioè la deficienza di vani per uso di abitazione e per uso diverso (accertata in 5 milioni di vani) e dovremmo ripetere tutte le ragioni per giustificare la proroga delle locazioni. Ma questo noi non possiamo e non dobbiamo fare, sia perché tutti ricordano la precedente discussione, sia perché oggi dobbiamo limitare il nostro esame solo alla soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Vi è però una considerazione da fare. Le argomentazioni svolte dall'onorevole Martuscelli sul disagio di certe categorie rappresentano una realtà. Ma non bisogna dimenticare l'esistenza di un'altra realtà, quella dello Stato nelle sue esigenze, le quali sono collegate all'interesse generale del paese. La statistica pubblicata indica le necessità che ha lo Stato per l'adempimento dei suoi doveri verso la collettività. Ora, mentre la legge — così come approvata — consente a persone che hanno notevoli disponibilità patrimoniali di potersi costruire una casa, si nega allo Stato — che tutti ci rappresenta e che assolve a compiti di carattere generale — la possibilità di usufruire delle stesse norme di cui usufruiscono i privati.

Ora, su questo principio non siamo d'accordo. Lo Stato, onorevole Cuttitta, ha nelle mani uno strumento molto più pericoloso della proroga, cioè la requisizione, per cui

esso potrebbe sostituire alla proroga un provvedimento di requisizione.

CUTTITTA. Potete anche confiscare!

ANGELINI ARMANDO. La legge stabilisce che quando nell'interesse della collettività occorre requisire un bene privato, questo soggiace all'interesse della collettività.

Non crediamo di poter giustificare l'eccezione contenuta nell'emendamento Cuttitta. Si tratterebbe di pura demagogia a carico dello Stato. Lo Stato, onorevole Cuttitta — e mi riferisco a quella lettera che le ha scritto un certo parroco — provvederà a costruire in altro modo le caserme e i locali necessari per l'adempimento degli obblighi che svolge nell'interesse della collettività.

Noi riteniamo che, se la proroga è stata concessa a tutte le categorie di cittadini e quindi anche a quelli abbienti, lo Stato, che al di sopra del cittadino privato adempie a compiti importanti nell'interesse di tutti, debba poter usufruire di questa proroga. Quindi, come eravamo contrari all'emendamento dell'onorevole Cuttitta, così siamo favorevoli alla soppressione del secondo capoverso dell'articolo 1.

Per quanto poi riguarda l'ammontare dei canoni, noi siamo convinti che l'articolo 3 può essere applicato nei confronti dello Stato, perché esso non esclude un inquilino Stato. Esso dice: « Qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto col solo aumento di cui all'articolo 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore... la modificazione del contratto stesso, ecc. ». Non indicando la legge la esclusione di un conduttore Stato, evidentemente l'articolo è applicabile anche a questi contratti.

La posizione sotto questo aspetto è moralizzata. Noi siamo nella condizione di dire: tu, conduttore abbiente, che sei in condizioni di pagare, essendo nelle circostanze previste dall'articolo 3, devi pagare. E pagherà anche lo Stato, se queste condizioni si realizzeranno.

Per quanto concerne gli emendamenti proposti dai colleghi Martuscelli e Capalozza, io mi richiamo al disposto dell'articolo 67 del regolamento: « Se i disegni di legge approvati dalla Camera sono emendati dal Senato, la Camera delibera di norma soltanto sulle modifiche apportate dal Senato. Nuovi emen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

damenti possono essere presi in considerazione solo se si trovino in correlazione con gli emendamenti introdotti dal Senato». Gli emendamenti degli onorevoli Capalozza e Martuscelli sono completamente fuori dell'ambito dell'articolo 1 che riguarda la materia della proroga, né può persuaderci in alcun modo la motivazione dell'onorevole Capalozza, secondo il quale non si poteva nella legge prevedere quale sarebbe stato il trattamento economico nel caso nel quale non fosse stato accolto l'emendamento Cuttitta. La questione è assai più semplice: da una parte c'è una norma che prevede la proroga, dall'altra altre norme, in altri articoli, che prevedono l'ammontare del canone. L'articolo 67 ci obbliga a rimanere nell'ambito del capoverso soppresso.

Non siamo d'accordo con l'onorevole Cuttitta sulla limitazione al 31 dicembre 1956, perché bisognerebbe poter realizzare ciò che ella prevede; occorrerebbe, cioè, che entro il 1956 lo Stato potesse provvedersi in migliaia e migliaia di casi di un altro immobile, oppure potesse costruire per suo conto gli immobili che gli occorrono.

CUTTITTA. Lo Stato rinnoverebbe i contratti ugualmente.

ANGELINI ARMANDO. Questo non è assolutamente possibile, per le ragioni che abbiamo esposto. Lasciamo, quindi, la legge così come è stata votata dal Senato con la soppressione, cioè, del secondo comma dell'articolo 1 decisa dall'altro ramo del Parlamento, perché la legge entri finalmente in funzione.

Tutte le leggi, onorevoli colleghi, hanno le loro difficoltà di applicazione; tutte possono essere oggetto di critiche e potrebbero forse essere meglio formulate. Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di chiudere quella troppo lunga parentesi che è stata aperta nel settore delle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani. E ritengo che noi l'abbiamo chiusa bene e dignitosamente, in modo da soddisfare gradualmente quelle che possono essere da una parte le esigenze degli inquilini, e dall'altra le esigenze dei proprietari.

È un divenire lento, faticoso, che presenta dei casi limite, i quali sono veramente casi limite che potrebbero farci riflettere molto e forse pentire di una certa disposizione di legge. Ma non sono i casi limite che devono regolare i rapporti tra gli uomini.

In linea generale, questa legge avvia a quella soluzione che noi speriamo possa rappresentare finalmente, al termine della

proroga, una liberalizzazione anche in questo settore, in modo da poter riportare il nostro paese alla libera contrattazione, dando al cittadino la possibilità di avere una casa dignitosa, adeguata alle proprie condizioni economiche, e, d'altro lato, assicurando al proprietario la possibilità di sfruttare la sua proprietà nei giusti limiti ed ottenendo una equa remunerazione.

Questo è un passo avanti che noi facciamo. Io ho la coscienza che questo passo in avanti rappresenti un qualche cosa che, ripeto, soddisfa la maggioranza degli interessati.

Ritengo, pertanto, che la soppressione deliberata dal Senato del secondo comma dell'articolo 1 debba essere approvata, come noi del nostro gruppo l'approviamo; in modo che la Camera possa questa sera stessa dare il via a questa legge tanto attesa nel nostro paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Capalozza. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Onorevole Presidente, non avendo l'onorevole Angelini, almeno sino a questo momento, proposto formalmente un richiamo al regolamento, ma soltanto sollevato delle eccezioni sia pure anche di rito, mi limiterò ad aggiungere per ora alcune osservazioni a quelle che, specie nel merito, sono state già fatte largamente, ed esaurientemente, dall'onorevole Cuttitta e dall'onorevole Martuscelli.

L'onorevole Angelini ha elevato quasi un inno statolatrico, questa sera. Egli si è molto preoccupato delle difficoltà alle quali, a suo avviso, andrebbe incontro lo Stato per la costruzione di quegli immobili che sono attualmente locati alle amministrazioni statali.

Io posso rispondere subito all'onorevole Angelini che questa preoccupazione non sussiste in fatto. Perché, che cosa accadrebbe se l'emendamento dell'onorevole Cuttitta restasse nella legge locatizia? Accadrebbe che nella maggior parte dei casi — una altissima percentuale — i proprietari (si tratta il più spesso di piccoli proprietari) non si porrebbero come obiettivo l'estromissione, lo sfratto dell'amministrazione dello Stato, ma null'altro che la corresponsione d'un canone remunerativo.

Se vi è una caserma dei carabinieri, una ricevitoria postale, un commissariato di pubblica sicurezza, qualsiasi altro ufficio pubblico sito in un edificio di proprietà privata, locato allo Stato, il proprietario si premurerà solo di ottenere un adeguato prezzo di fitto.

Debbo muovere un'altra obiezione all'onorevole Angelini, il quale ha fatto propria la drammatica, sensazionistica contabilità diffusa dai giornali subito dopo l'approvazione dell'emendamento Cuttitta. Egli dimentica che nel 1949 e nel 1950, allorché si discusse la legge vincolistica che diventò la legge n. 253 del 1950, proprio la sua parte politica volle ad imporre, contro il nostro consiglio e malgrado la nostra opposizione, il termine del blocco al 31 dicembre 1951. Sicché è dal 31 dicembre 1951, da quasi tre anni e mezzo, che tale situazione di pregiudizio proprio per volontà della maggioranza governativa e per volontà del Governo di allora, che è presso a poco il Governo di oggi, avrebbe potuto esser diventata una realtà.

Dimentica, poi, l'onorevole Angelini che una parte dell'opinione pubblica, che non segue i nostri partiti, i nostri gruppi, che non ha rappresentanti nei nostri settori, bensì nei suoi settori e in quelli degli altri partiti, governativi e paragonativi, ha sostenuto e sostiene — e ha trovato eco anche in Parlamento — che per gli immobili adibiti ad uso diverso da abitazione la proroga locatizia e il vincolo dei canoni non siano giustificati.

E dimentica, altresì, l'onorevole Angelini, che le ragioni per cui si sono introdotte delle norme che determinano larghe falle nel blocco, — ragioni addotte dalla maggioranza in entrambi i rami del Parlamento — sono state basate sulle esigenze dei piccoli proprietari. Si sono versati fiumi di lacrime sulle tristi condizioni dei piccoli proprietari: ebbene, quando noi vi mettiamo alla prova e vi presentiamo delle norme dirette a tutelare, come sempre abbiamo tutelato, gli interessi dei piccoli proprietari, voi, colleghi della democrazia cristiana, ci opponete la ragion di Stato, voi ci opponete le concioni statolatriche dell'onorevole Angelini!

Tutto ciò è profondamente ingiusto non solo, ma anche nettamente contraddittorio con le vostre stesse posizioni, quelle posizioni che sono documentate dagli atti parlamentari e dai discorsi che avete fatto e fate in Parlamento e nel paese.

L'onorevole Angelini ha commesso un altro errore — mi consenta — quando ha detto che l'articolo 3 è applicabile anche all'amministrazione dello Stato, cioè applicabile anche quando l'inquilino è lo Stato.

Lo Stato non è mai conduttore di immobili di abitazione, perché lo Stato non è persona fisica.

Cioè, essendo lo Stato una persona giuridica, se ha in affitto un immobile, pur che

lo abbia adibito ad uso di abitazione di suoi funzionari, quell'immobile non segue la disciplina locatizia delle abitazioni. Evidentemente, onorevole Angelini, ella ha dimenticato di leggere l'articolo 3, il quale, costituendo una deroga all'articolo 2, si applica agli immobili adibiti ad abitazione; e più precisamente si applica allorché il conduttore adibisce l'immobile ad abitazione propria e della famiglia, oppure ad attività artigianale e professionale.

Ella non vorrà, onorevole Angelini, che io le citi la giurisprudenza consolidata che esclude le persone giuridiche dalla disciplina vincolistica propria delle abitazioni.

L'onorevole Angelini aggiunge: voi non potete più tornare a discutere dei canoni, in quanto l'argomento dei canoni costituisce una materia diversa da quella a cui si riferisce l'emendamento Cuttitta, che è diventato, nel testo approvato dalla Camera, il secondo comma dell'articolo 1.

L'onorevole Martuscelli le ha già risposto.

Onorevole Angelini, quando si esclude la proroga del contratto, automaticamente e fatalmente segue *in jure condito* lo svincolo dei canoni. La proroga contrattuale e il vincolo dei canoni sono bensì due istituti diversi, ma, laddove vi è vincolo di canoni nella nostra legislazione, oggi, vi è sempre proroga locatizia, mentre, eccezionalmente, per l'articolo 15, secondo comma, della legge organica n. 253 del 1950 può esservi la proroga e non il vincolo.

Pertanto, una volta esclusa la proroga, *nulla quaestio* circa la misura dei canoni. Ragionevolmente diceva l'amico e collega Martuscelli: come si poteva proporre lo svincolo dei canoni, nella precedente elaborazione di questa legge da parte della Camera, quando a conduttore sia lo Stato, se si era già stabilita la cessazione della proroga? Evidentemente non lo si poteva, perché il più contiene il meno. Voi oggi sostenete che la proroga deve continuare. Ebbene, non potete, in via logica (la logica giuridica, che è talvolta una logica matematica), sostenere che esista la preclusione a discutere circa la misura dei canoni per quei contratti che, sottratti alla proroga nella prima redazione della legge, vengono eventualmente ora alla proroga sottoposti. È certo che non lo potete! Ho già accennato che nel sistema vigente della legislazione vincolistica vi sono casi nei quali, pur perdurando la proroga del contratto, vi è la liberalizzazione del canone.

Ed allora nulla osta a che perduri la proroga, sì, ma siano libere le parti di stabilire la misura del canone. Il proprietario non potrà disdettare e sfrattare lo Stato conduttore, ma lo Stato dovrà pagare un prezzo economico. Questo è quanto. E questo è quanto noi chiediamo, nella non creduta ipotesi in cui l'emendamento Cuttitta venga respinto, cioè nella non creduta ipotesi in cui la Camera voglia, contraddicendo se stessa, seguire il Senato nel suo divisamento di depennare il secondo comma dell'articolo 1.

Per concludere, raccomando alla Camera di mantenere ferma la posizione già assunta e di ripristinare l'emendamento Cuttitta; in subordine, di accogliere l'emendamento all'emendamento proposto dalla nostra parte, cioè limitare la esclusione dalla proroga ai locatori piccoli proprietari; in via ancor più subordinata, di mantenere ferma la proroga, liberalizzando i canoni locatizi.

PRESIDENTE Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CONCETTI, *Relatore*. Le opinioni della maggioranza, relativamente a questo disegno di legge che ha riaperto oggi una specie di discussione generale, vanno — per dovere di mandato — da me riassunte brevemente. Esse possono essere così indicate: in primo luogo, limitare il riesame e la decisione all'unica modifica introdotta dal Senato al testo già approvato dalla Camera. Non poniamo quella specie di preclusione regolamentare, di cui un collega ha parlato, signor Presidente, nè quindi su essa la maggioranza della Commissione intende porre la questione dal punto di vista regolamentare; però la pone dal punto di vista logico e dal punto di vista di merito della materia che andiamo ad esaminare.

Sotto questo profilo, signor Presidente, la maggioranza della Commissione accoglie la modifica al testo introdotta dal Senato e commenta brevemente all'onorevole Cuttitta che egli forse (anzi, senza forse, in buona fede) ha ritenuto di sostenere una buona causa quando ha proposto quell'emendamento (che passò, me lo consenta, per svista; non dirò per altro) che poi prese collocazione al secondo comma dell'articolo 1, ma non ha raggiunto l'intento. Posso, cioè, dare atto all'onorevole Cuttitta di essersi battuto per un principio morale e sociale, ma di converso egli deve riconoscermi che l'opposizione di sinistra non fu con lui, in quella occasione, per un principio morale e sociale, ma perchè desiderava si aprisse quella breccia attraverso

la quale far passare non gli emendamenti dei monarchici, ma gli emendamenti propri. Per cui, ad un certo momento, ella, onorevole Cuttitta, si sarebbe trovato lontano non solo dalla tesi della sinistra, sua occasionale sostenitrice, ma anche da quella della maggioranza della sua parte.

Posto così il problema, non ci resta che precisare i motivi di indole fondamentale che ci trovano contrari al ripristino dell'emendamento Cuttitta.

Il primo rilievo è di illegittimità sostanziale. Uno Stato che interviene in rapporti di natura privatistica, che contratta da privato a privato, non può essere sollevato dalla obbligatorietà della legge *erga omnes*. Francamente, è possibile che proprio noi creiamo, in un certo senso, uno Stato fuori legge, almeno relativamente a questa materia?

In secondo luogo, vi sarebbe una incongruenza o una equivocità nel testo. Se si tiene presente che l'emendamento fa riferimento all'articolo primo della legge 23 maggio 1950, che regola le locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o di attività artigiane o professionali, non si comprende bene il significato di esso, cioè se intenda eliminare il blocco per tutti gli immobili locati ad amministrazione dello Stato o soltanto per quelli nei quali lo Stato abbia posto una abitazione privata o un esercizio professionale o di attività artigiana (supposta concepibile o esistente questa seconda ipotesi).

Il terzo motivo riguarda le gravi conseguenze di ordine economico e funzionale che deriverebbero dalla approvazione dell'emendamento.

L'onorevole Capalozza ha ricordato che il Governo sapeva bene che il blocco delle locazioni andava a scadere con il 31 dicembre 1951, e faceva le sue meraviglie come mai non avesse provveduto tempestivamente.

Vorrei ricordare all'onorevole Capalozza quante volte non si è rinfacciato al Governo non di costruire delle caserme o locali ad uso dell'amministrazione dello Stato, ma quante volte invece gli si siano chieste case popolari e popolarissime, e quante volte la sua parte ha invocato questo titolo di preferenza, che significa l'opposto di quello che s'invoca questa sera.

Vi sono indiscutibilmente delle forzature che, oltre e più che porre i limiti di rottura politica, pongono i limiti di rottura logica. A me pare veramente che quando si ripropone l'emendamento Cuttitta da parte dell'onorevole Giorgio Amendola, al chiaro e manifesto fine di voler perpetuare questa

situazione di imbarazzo (quindi, fine esclusivamente politico); quando si propongono altri emendamenti, come quelli Cuttitta e i due emendamenti Martuscelli, fuori dubbio a me pare che si vada oltre i limiti e che si cerchi di forzare la logica, per cui la stessa tesi, sostenuta tanto validamente, viene ad essere assolutamente controproducente.

Per quanto ha affermato nella sostanza l'onorevole Angelini, e rifacendoci a quello che avemmo occasione di dire in precedenza, noi confidiamo che la Camera voglia approvare il disegno di legge nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, non sarà irriverente — io spero — manifestare la propria meraviglia per la insistenza della opposizione di sinistra sull'emendamento Cuttitta, sia pure modificato in forme attenuate dagli emendamenti proposti all'emendamento medesimo. Spero che non sia neanche irriverente dichiarare di sentirsi sconcertati di fronte a codesto loro atteggiamento, poiché è ancora troppo fresco — perché recente — il ricordo dell'atteggiamento — ricordato perfino dall'onorevole Cuttitta — al Senato, la dove molto manifestamente, e con la lealtà che li distingue, i colleghi dell'opposizione di sinistra dichiararono esplicitamente che la loro adesione all'emendamento non aveva altro scopo che quello di aprire una falla attraverso la quale si sperava di far passare altri emendamenti alla legge. E altrettanto esplicitamente che, venuta meno ogni possibilità di raggiungere codesto intento in seguito alla decisione che fosse preclusa qualsiasi modificazione della legge sul punto in cui poteva considerarsi divenuta tale per l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento, non convenisse insistere nell'emendamento Cuttitta. Sicché essi non solo nulla fecero per farlo approvare, ma anzi si astennero addirittura da qualsiasi azione che potesse impedire al Senato di sopprimerlo.

MICELI. Non dimentichi di essere senatore

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Non posso dimenticarlo anche per una ragione molto semplice: perché al Senato i senatori dell'opposizione non hanno discusso nello stesso modo che i deputati hanno discusso alla Camera.

VIVIANI LUCIANA. I senatori possono avere le loro opinioni

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Perfettamente! Appunto per questo ho detto

che non sarà irriverente ricordare che i senatori dell'opposizione di sinistra non hanno l'opinione che esprimono i deputati dell'opposizione di sinistra.

Ma, su questo punto bisogna fare anche omaggio alla coerenza. Allorché i senatori dell'opposizione di sinistra riconobbero non potersi far luogo a modificazioni della legge poiché era stabilita la preclusione sulle modificazioni sostanziali delle norme che erano divenute legge, rinunziarono a continuare a sostenere le ragioni che pure avevano sostenuto in Commissione per tentare di varare quegli stessi emendamenti, sui quali assolutamente non si attardarono più.

Onorevole Presidente, ella ha richiamato l'attenzione della Camera in ordine alla materia alla quale è limitata l'attuale discussione; ed io debbo mettere in chiaro due punti, che a mio avviso è necessarissimo chiarire, precisamente per il rispetto dovuto alla procedura parlamentare di formazione delle leggi (perché, poi, con ciò si risolve anche la questione di merito).

Non è oppugnabile il diritto di discutere del merito della soppressione o non dell'emendamento Cuttitta, e quindi del merito dell'emendamento medesimo. Però, poiché non si può logicamente negare che questo diritto vi sia, in quanto tutto quel che riguarda la materia dell'emendamento può formare ancora oggetto di discussione, non si può parimenti negare che sia addirittura aberrante la tesi sostenuta dall'onorevole Martuscelli, laddove si prospettava, come ragione fondamentale del suo argomento, che, avendo la Camera accettato l'emendamento Cuttitta, non convenisse più o non rendesse conto o non vi fosse più scopo alcuno a sostenere delle altre modificazioni che avrebbero potuto, comunque, rappresentare delle subordinate...

MARTUSCELLI. Erano assorbite.

DI PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Martuscelli, nella formazione della legge non si assorbe nulla. Si può assorbire semplicemente quello che è stato già proposto, ma una cosa che non sia stata mai proposta non può ritenersi assorbita (*Interruzione del deputato Martuscelli*). Ella sa forse meglio di me, certamente meglio di me, che la formazione della legge non può essere sottoposta a pensieri reconditi né celati. La formazione è quella che è. Non potete più negare che su quegli altri punti che non sono stati modificati dal Senato si è formata la legge.

Ora, se l'articolo 67 del regolamento prescrive, analogamente a quanto prescrive il

regolamento del Senato, i modi nei quali si deve procedere alla discussione di una legge la quale sia tornata dall'altro ramo del Parlamento con emendamenti, non potete dolvervi di non poter inserire oggi l'emendamento sostanziale di cui parlate, unicamente perché fu accolto l'emendamento Cuttitta, con il quale voi ritenevate definitivamente decisa ogni questione e caduta ogni altra ragione.

Questo sarebbe un precedente estremamente pericoloso, sul quale richiamo l'attenzione di tutti i deputati. Poiché, se cotale principio si stabilisse, non vi sarebbe più la minima sicurezza della formazione di una legge, in quanto qualsiasi legge, una volta che fosse restituita, anche per una questione di carattere formale, dall'altro ramo del Parlamento, potrebbe essere rimessa tutta, nella sua sostanza, in discussione.

Ci pensi la Camera, perché è di estrema evidenza che se siamo qui per esercitare la nostra funzione, noi non possiamo decampare dai limiti imposti, nella formazione delle leggi, dalla procedura.

Ma d'altra parte — e qui entro ancor più profondamente nel merito della questione — onorevoli deputati, io dichiaro la mia meraviglia anche per questo motivo: l'emendamento che voi sostenete è addirittura in contraddizione con la concezione che voi avete dello Stato, dei poteri dello Stato e delle sue funzioni.

Pare incredibile che si debba ancora combattere in favore di un principio che dovrebbe essere universalmente accolto da coloro che sono chiamati ad esplicare la funzione legislativa, cioè dai legislatori.

Ora, non intendo davvero preoccuparmi degli effetti materiali dell'emendamento Cuttitta. Io capisco anche che si possa dire che in sostanza si tratta di dieci miliardi di più o di meno... Ma non sono codeste ragioni che si devono portare dinanzi al Parlamento chiamato a formare la legge. Innanzi al Parlamento bisogna anzitutto stabilire quali siano i limiti i doveri, e quali le facoltà dei legislatori, e a questo compito non possiamo venir meno.

Vorrei, quindi, osservare, onorevoli deputati, che si cadrebbe in una contraddizione stridente e insanabile. La fonte del diritto non può venire che dallo Stato: il resto non può essere che consuetudine; sarà magari morale, ma fino a quando non vi è uno Stato, è assolutamente impossibile concepire un fondamento del diritto diverso dalla legge, che il diritto medesimo fissa e garantisce.

Ora, proprio lo Stato, dal quale promana la legge, dovrebbe essere sottratto alla sua stessa legge, non per propria volontà, ma per volontà di quel legislatore che dallo Stato è investito della funzione legislativa?

MARTUSCELLI. È chiaro!

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Non è affatto chiaro. Lo Stato non può ammettere che non sia considerato soggetto di diritto. E quando ella, onorevole Martuscelli, considera lo Stato soggetto di diritto, mi faccia il piacere di dirmi perché lo Stato dovrebbe essere sottratto ai vantaggi o ai danni che derivano dalla legge che il Parlamento ha votato. (*Interruzione del deputato Martuscelli*). Lo Stato non intende ripudiare i suoi doveri ma nemmeno rinunziare ai suoi diritti nelle contrattazioni private.

Tuttavia, siccome non è concepibile che si possa proseguire in una discussione di questo genere — perché ormai la legge è più che matura e le posizioni sono più che fissate — se lo scopo che può ispirare la preoccupazione di un emendamento è quello di ostacolare la formazione della legge, o di prorogare quanto più è possibile la sua attuazione, allora la questione è di carattere puramente personale: ognuno si regoli come crede. Ma se dobbiamo poi (e credo che questo dobbiamo fare) entrare nel merito della legge, mi permetto di osservare a tutti i presentatori degli emendamenti che non è possibile accettarne nessuno. Uno solo è logico: quello dell'onorevole Amendola che propone il ripristino dell'emendamento Cuttitta. Il resto non può assolutamente entrare più nella logica della mia modesta intelligenza.

Si può ripresentare? Questo è un altro argomento. Ma se ciò non si ritiene possibile, non so come l'onorevole Capalozza possa sostenere il suo emendamento, con il quale si stabilisce nientemeno che questa contraddizione in termini: la proroga è accordata, però non sono accettate le norme che si riferiscono alla determinazione dei canoni. Il che significherebbe questo: se lo Stato vuol prorogare fino al 1960, deve sottostare alla volontà del proprietario, e non già alla volontà della legge, perché soltanto quando si sarà messo d'accordo con lui sul canone, la proroga gli potrà essere concessa.

Onorevole Capalozza, ella è incorsa nel ragionamento in altra contraddizione in termini, che desidero rilevare. Ella diceva: noi ne possiamo discutere, poiché la proroga è intimamente, inesorabilmente legata alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

questione relativa alla fissazione dei canoni; quindi noi possiamo trattare di questa materia, perché è legata alla proroga. Ma l'onorevole Capalozza non si accorgeva della contraddizione sostanziale: se egli riconosceva non potersi escludere la questione relativa al vincolo del canone quando fosse stato prorogato il contratto di locazione, doveva poi logicamente ammettere non potersi negare che il canone dovesse sottostare a tutte le altre regole della legge, altrimenti non si comprenderebbe per quale motivo la legge viene ad essere formata.

Sicché, che resta da aggiungere? Una considerazione piuttosto malinconica, ed è la seguente. È perfettamente inutile esaltare da una parte o deprimere dall'altra le funzioni o i poteri dello Stato. Riconosciamo piuttosto che lo Stato non può non essere considerato alla stregua di ogni altro cittadino, allorché procede a contrattazioni private. E vi prego di considerare che le osservazioni fatte in ordine alle conseguenze che deriverebbero se si fosse approvata una modificazione di questo genere alla legge, non sono affatto aberranti. Voi dovete anche considerare che, in fondo, lo Stato è un somministratore di pubblici servizi nell'interesse di tutti i cittadini. Ora, che concezione sarebbe la vostra delle funzioni dello Stato, dei suoi poteri, se voi costringeste lo Stato a non servirsi della legge per diminuire il costo dei pubblici servizi, se lo Stato non potesse disporre degli strumenti per assicurare questi pubblici servizi? Sono queste le considerazioni che mi inducono a sostenere strenuamente, indipendentemente da ogni altro effetto, la necessità di sopprimere l'emendamento Cuttitta, poiché la soppressione dell'emendamento Cuttitta rappresenta un altro che il dovere del legislatore di uniformarsi ai principi fondamentali che regolano ogni ordinamento civile. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della modifica apportata dal Senato, consistente nella soppressione del secondo comma dell'articolo 1, che la Camera aveva approvato nella seguente formulazione:

« Sono esclusi dalla proroga i contratti riguardanti immobili locati ad amministrazioni dello Stato ».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Porrò per primo in votazione l'emendamento Amendola Pietro, tendente a ripristinare il secondo comma del testo della Camera.

I deputati Grezzi, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cerreti, Amendola Pietro, Cavallari Vincenzo, Montelatici, Cervellati, Cavazzini, Beltrame, Cremaschi, Ravera Camilla, Giaccone, Napolitano Giorgio, Maglietta, Martuscelli, Bigi, Marabini, Scarpa, Graziadei e Caprara hanno chiesto lo scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	400
Maggioranza	201
Voti favorevoli	184
Voti contrari	216

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antoniozzi — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartole — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffa — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Duci — Bufardecì — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caffero — Caiati — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiamello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cottone — Cremaschi — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Della Seta — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Marzi Fernando — De Meo — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominè — Driussi. Ebner — Elkan — Ermini.

Fabriani — Faletra — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Fina — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudio — Gelmini — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo. Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Rocca — Larussa — Leone — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazzali — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici

— Monti — Moro — Murdaca — Musolino. Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Pertini — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pughese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reposi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scoca — Scotti Alessandro — Secreto — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Sullo.

Tambromi — Tarozzi — Terranova — Tomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Turchi — Turinaturi.

Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (*Concesso nelle sedute precedenti*):

Bettinotti.
Lucifero.
Martinelli.
Vetrone.

(*Concesso nella seduta odierna*):

Biasutti.
Marazza — Marengi — Marzotto.
Valandro Gighola.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro assorbito l'emendamento Cuttitta ed altri tendente ad aggiungere all'articolo 1 dopo il primo, il seguente comma:

« Sono esclusi dalla proroga i contratti riguardanti immobili locati ad amministrazioni dello Stato, per i quali essa avrà termine il 31 dicembre 1956 ».

Passiamo all'emendamento Capalozza ed altri tendente, dopo il primo comma, ad aggiungere il seguente:

« Ferma restando la proroga dei contratti, il canone può essere liberamente determinato nelle locazioni e sublocazioni ad Amministrazioni dello Stato ».

CONCI ELISABETTA. Chiedo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Capalozza ed altri, testè letto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Voti favorevoli	150
Voti contrari	210

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albarelo — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini Armando — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Bardini — Barontini — Bartole — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Berry — Bersani — Berti — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Bigi — Biagiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calvi — Camangi — Campilli — Candelli — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiarini — Cibotto — Cinciaro Rodano Maria Lisa — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Della Seta — Del Vescovo — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — Diaz Laura — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Di Stefano Genova — Driussi.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Faletra — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Fina — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldo — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudio — Gelmini — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giohetti — Giraud — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Grazia — Grazioli — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iozzelli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Latanza — Leone — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Macrelli — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesummo — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazzali — Menotti — Merenda — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Minasi — Montanari — Monte — Montini — Moro — Murdaca — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicosia.

Pacati — Pacciardi — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Piccioni — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sanzo — Savio Emanuela — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scoca — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola — Spallone — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi.

Valsecchi — Vedovato — Veronesi — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (*Concesso nelle sedute precedenti*):

Bettinotti.
Lucifero.
Martinelli.
Vetrone.

(*Concesso nella seduta odierna*).

Biasutti.
Marazza — Marengi — Marzotto.
Valandro Gighola.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro assorbito l'emendamento Martuscelli, aggiuntivo all'emendamento Capalozza:

« quando il locatore o sublocatore non sia proprietario di altro stabile oltre quello locato allo Stato, oppure sia proprietario anche di un altro immobile, purchè da lui abitato ».

Non vi sono altri emendamenti.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di una proposta e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca (805).

Voteremo a scrutinio segreto anche il disegno di legge sulle locazioni, testè esaminato.

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Deferimento di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la I Commissione permanente (Interni), nella seduta del 20 corrente, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Viola ed altri: « Estensione di benefici di natura combattentistica a favore del perso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

nale dipendente da tutti gli istituti ed enti di diritto pubblico (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (29-B), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Inoltre, il presidente della XI Commissione (Lavoro), rilevato che la proposta di legge di iniziativa dei deputati Sabatini ed altri: « Ampliamento del piano di costruzione di case per lavoratori I.N.A.-Casa » (271), deferita alla Commissione in sede referente, tratta materia analoga al disegno di legge: « Pro-ruga dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori » (1395), assegnato alla stessa Commissione in sede legislativa, ha chiesto che anche la proposta Sabatini sia deferita alla Commissione medesima in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge:

ERNER ed altri: « Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca » (805):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	335
Voti contrari	52

(La Camera approva).

e sul disegno di legge:

« Norme in materia di locazione e sublocazioni di immobili urbani » (*Modificato dal Senato*) (1264-B):

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	242
Voti contrari	145

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albarelo — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Andreotti — Angelini Armando

— Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Antoniozzi — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardini — Baresi — Bartole — Bei Ciufoli Adele — Bellotti — Beltrame — Benvenuti — Berloffo — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Caprara — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Delcroix — Della Seta — Del Vescovo — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi.

Ebner — Elkan.

Fabriani — Faletta — Fanelli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferraris Emanuele — Ferri — Fina — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldo — Foresi — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Geraci — Gere-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

mia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gomez D' Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Murdaca — Musolino.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Noce Teresa — Novella.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pasini — Pecoraro — Pedini — Perdonà — Pertini — Pessi — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Santi — Sanzo — Savio Emanuela — Scalfaro — Scappini — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Scoca — Secreto — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadola — Spallone —

Spataro — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova — Titomanlio Vittoria — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turnaturi.

Valsecchi — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vicentini — Vigo — Villa — Villabruna — Villani — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zannerini — Zanoni.

Sono in congedo (*Concesso nelle sedute precedenti*):

Bettinotti.

Lucifero.

Martinelli.

Vetrone.

(*Concesso nella seduta odierna*).

Biasutti.

Marazza — Marengi — Marzotto.

Valandro Gigliola.

Sui lavori della Camera.

DI GIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO. Propongo che domani, vigilia di un grande avvenimento, per il quale non sono ancora definite le intese tra i gruppi politici, la Camera non tenga seduta.

DELCROIX. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELCROIX. Pregherei l'onorevole Di Giacomo di non insistere sulla sua proposta, dato che è all'ordine del giorno di domani il seguito dello svolgimento della mia interpellanza sulle pensioni di guerra, iniziatosi un mese fa e che dovrebbe concludersi, domani, con la risposta del ministro del tesoro, vivamente attesa dalle categorie interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo ?

DI GIACOMO. Pur rendendomi conto della fondatezza delle ragioni esposte dall'onorevole Delcroix, sono costretto ad insistere, data la eccezionalità delle circostanze.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di Giacomo.

(*È approvata - Proteste a destra*).

Sono rinviate a data da destinarsi le riunioni delle Commissioni già convocate. La Camera sarà convocata a domicilio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda prendere provvedimenti contro il commissario di pubblica sicurezza di Prato che ha turbato lo svolgimento solenne e pacifico della celebrazione del decimo anniversario della Resistenza in quella città, interrompendo un comizio unitario e sciogliendo un corteo, col pretesto che erano presenti un numero maggiore del convenuto di partigiani con il fazzoletto rosso e che ciò costituiva una minaccia all'ordine pubblico. Si fa presente che tale modo di procedere delle forze di polizia è stato deplorato dal comitato unitario delle celebrazioni del decennale della Resistenza, nel quale erano rappresentate tutte le forze democratiche della città.

(1932)

« TARGETTI, PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda dare disposizioni al questore di Pistoia perché rispetti la libertà di propaganda di tutte le forze politiche, nell'ambito della Costituzione. Infatti il questore di Pistoia ha impedito la diffusione di un volantino contenente l'« appello al popolo italiano » deliberato dal XXXI congresso di Torino del P. S. I., col pretesto che esso contiene minacce all'ordine pubblico, mentre si tratta di un documento che è stato riconosciuto da larghi strati dell'opinione pubblica, e perfino da uomini autorevoli della maggioranza, come un contributo alla ricerca di una distensione duratura sul piano interno e internazionale.

(1933)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare contro i dirigenti delle forze di polizia di Varese che il 25 aprile 1955 si sono opposti con uno schieramento di 30-40 agenti e 4 o 5 jeeps, a che un piccolo gruppo di cittadini, parenti e amici di caduti partigiani, si recassero, non in corteo ma alla spicciolata e con una sola bandiera tricolore, a recare una corona di fiori al cippo situato in località Bettole, dove quattro eroici partigiani furono fucilati nel 1945; quali mi-

sure in particolare intenda adottare contro quel brigadiere, il quale, mentre i presenti tentavano di persuadere i comandanti delle suddette forze di polizia a lasciarli recare i fiori sul cippo, si lanciò con violenza contro un cittadino di 60 anni e lo scagliò a terra provocandogli la frattura di una gamba; per sapere infine se non intenda intervenire presso la questura di Varese, la quale, come dimostrato dall'episodio su cennato e da numerosi altri, si comporta sistematicamente in modo da provocare disordini, da attirare su di sé le recriminazioni di numerosi strati di popolazione e da ingenerare discredito verso le forze di polizia e la stessa autorità dello Stato.

(1934)

« GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei fatti gravi avvenuti in Prato il giorno 24 aprile 1955 dove durante la celebrazione unitaria del decennale della Resistenza mentre sfilava il corteo, e precisamente all'altezza della piazza San Marco, il dottore Marottoli commissario di pubblica sicurezza, col pretesto di far togliere fazzoletti rossi portati da alcuni partigiani che sostenevano grandi fotografie dei martiri della Resistenza, ha interrotto lo sfilamento del corteo medesimo, senza alcuna delle forme previste dalla legge, ordinando ai suoi agenti di procedere allo sgombero violento della piazza nella quale hanno avuto luogo reiterati atti di violenza contro varie persone, numerose delle quali sono state anche fermate, nonché atti di vandalismo contro le foto dei martiri deliberatamente calpestate e stracciate.

« Successivamente il comizio celebrativo iniziato in piazza del Duomo in clima di assoluta serenità veniva interrotto dal dottore Marottoli il quale, addirittura, afferrava il microfono e lo spezzava, e nel mentre che la piazza veniva sgombrata i cittadini venivano percossi anche sul sacro ed all'ingresso della Cattedrale, rinnovando i precedenti atti di violenza inaudita.

« Nel corso degli incidenti sei persone venivano ferite ed erano costrette a ricorrere al servizio di pronto soccorso all'ospedale cittadino.

« In considerazione anche della comprensibile indignazione generale dei cittadini, gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del suddetto funzionario.

(1935)

« SACCENTI, BARDINI, MONTELATICI, BARBIERI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvidenze di carattere straordinario siano state o siano per essere disposte per andare incontro con la massima urgenza alle immediate necessità dei colpiti dalle « brinate », che hanno provocato ingentissimi danni nelle campagne della provincia di Bari.

(1936) « CAPACCHIONE, SCAPPINI, LENOCI, ASSENNATO, DE LAURO MATERA ANNA, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, presidente del Comitato per le celebrazioni ufficiali del decennale della liberazione e il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni legislative o ministeriali il prefetto di Pisa abbia tratto indicazione per opporsi tassativamente a che la manifestazione cittadina del 25 aprile sia conclusa da un discorso del sindaco di Pisa unanimemente designato da partiti politici e da associazioni, così come avviene nelle altre città d'Italia.

(1937) « RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — tenuta presente la gravità eccezionale dei danni prodotti dalla brinata nei giorni scorsi a grande parte dei vigneti, dei frutteti, degli orti, ecc., della Puglia — se intendano presentare al Parlamento un disegno di legge speciale volto a indennizzare almeno in parte i gravi danni subiti dai coltivatori e garantire l'esecuzione dei normali lavori agricoli, il livello normale di occupazione dei lavoratori e la necessaria ripresa dell'agricoltura locale.

(1938) « DI VITTORIO, MAGNO, SCAPPINI, SEMERARO SANTO, GALASSO, ANGELINI LUDOVICO, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non sia a conoscenza che nel pomeriggio del 25 aprile 1955 in Venezia, mentre in piazza San Marco avveniva la solenne e pacifica celebrazione del decennale della liberazione, promosso ufficialmente dal comune, con l'intervento di un ministro in carica, del sindaco, di tutte le autorità cittadine, delle organizzazioni parti-

giane e combattentistiche, e di tutta la popolazione, gruppi di neo-fascisti locali e di città vicine, diretti personalmente dal deputato Pozzo e dal segretario provinciale di Venezia, irrupero nella cerimonia con violente manifestazioni di vilipendio alla Resistenza, ed aggredendo la popolazione con ripetuti lanci di ordigni esplosivi;

per conoscere il suo giudizio su tale azione squadristica, anche in relazione allo scioglimento del M. S. I. reclamato a gran voce dalla popolazione veneziana offesa ed indignata;

per conoscere altresì per quali ragioni i responsabili del servizio di ordine pubblico *in loco* pur avendo visto i neo-fascisti muniti di distintivo, che stazionavano sotto le Procuratie in prossimità immediata del palco di rappresentanza, non adottarono le misure preventive che la situazione stessa imponeva.

(1939) « GIANQUINTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari della questura di Roma, e specificatamente del commissariato di Sant'Eustachio, che la mattina del 25 aprile 1955, privi di qualsiasi documento di autorizzazione, hanno abbattuto, infrangendone le serrature, la porta d'ingresso della sede della federazione provinciale del M. S. I. di Roma, in Corso Vittorio Emanuele 24, requisendo due bandiere tricolori tuttora non restituite, e trattando in stato di fermo dopo un trattamento inqualificabile i due funzionari di turno della federazione stessa.

(1940) « DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sull'inaudito atteggiamento assunto dal prefetto di Livorno, signor Marfisa, in occasione delle manifestazioni celebrative del 25 aprile 1955.

« Gli interroganti desiderano conoscere se il ministro sa che il suddetto prefetto ha inviato una circolare ai sindaci dei comuni dell'Isola d'Elba nei quali si doveva tenere la cerimonia celebrativa del decennale della Resistenza per invitarli, nei discorsi che sarebbero stati pronunciati in tale occasione, ad astenersi dal fare allusione ad alcun partito politico.

« Inoltre lo stesso prefetto Marfisa ha vietato che il signor Ciummei (esponente del partito repubblicano) pronunciasse un discorso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

celebrativo sulla storica data, assieme al sindaco di Portoferraio.

« Nelle località di Capoliveri, Rio Marona e Rio Elba lo stesso prefetto ha addirittura vietato che le celebrazioni del 25 aprile avessero luogo perché in tali località i discorsi celebrativi avrebbero dovuto essere tenuti dagli interroganti, mentre il prefetto Marfisa si era fatto lecito di stabilire che le orazioni celebrative fossero tenute solamente dai sindaci dei comuni.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare nei confronti del suddetto prefetto per questi suoi citati provvedimenti apertamente incostituzionali e lesivi della libertà di parola del cittadino. Gli abusi che gli interroganti hanno citato nella presente interrogazione, aggiungendosi a numerosi altri precedenti, rendono evidente che il suddetto prefetto tende ad instaurare nella provincia di Livorno un regime di suo arbitrio personale.

« Nella presente circostanza però le illegalità che il prefetto si è permesso suonano ancora più offensive delle altre precedenti perché sono state rivolte ad impedire che venisse celebrato il decennale della liberazione d'Italia che tanta solennità ha assunto in tutta la Repubblica.

« Nell'adottare gli indispensabili provvedimenti nei confronti del prefetto Marfisa il ministro è pregato di tenere conto che sono stati profondamente offesi i sentimenti di coloro che alla Resistenza parteciparono a prezzo di estremi sacrifici.

(1941)

« DIAZ LAURA, JACOPONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvidenze, oltre a quelle previste dalle disposizioni vigenti, intendano disporre per venire in aiuto ai sinistrati pugliesi colpiti dalla brinata del 20 e 21 aprile 1955, in conseguenza della quale hanno avuto distrutte le colture agricole.

« Gli interroganti ritengono in particolare che vengano adottate misure come: la concessione di adeguati fondi alle autorità locali per far fronte alle urgenti necessità del momento; la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento straordinari; l'esonero totale dal pagamento dei contributi unificati.

« Se non ritengano infine dover disporre per la concessione di adeguate provvidenze di credito agrario e commerciale.

(1942)

« BOGONI, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che in questi ultimi giorni, a causa di forti brinate, in una vasta zona della provincia jonica, sono andati distrutti, in molte parti nella quasi totalità, vigneti ed altra produzione agricola, da far sì che gravi ed importanti problemi si pongano ai partecipanti, coloni e braccianti, i quali vengono a trovarsi repentinamente privati del prodotto e del lavoro che il normale andamento della stagione avrebbe richiesto per le pratiche culturali del vigneto.

« Di fronte a simili calamità abbattutesi in quelle campagne ritengono gli interroganti che urgenti misure ed iniziative debbano essere prese per alleviare le non indifferenti conseguenze dei danni subiti, e si predispongano inoltre quelle misure atte a garantire lavoro ed assistenza ai lavoratori colpiti.

« Se non si intenda infine prendere in considerazione le varie richieste avanzate dai lavoratori, dalle varie organizzazioni sindacali e dalle amministrazioni comunali per fronteggiare la critica situazione, e che possono essere riassunte in:

1°) esoneri e sgravi fiscali per tutti i coltivatori diretti;

2°) erogazione di un contributo concreto da parte dello Stato per i danni subiti;

3°) apertura di cantieri di lavoro e di rimboschimento, ove possibile, inizio di opere pubbliche e di opere di miglioramento fondiario, sussidio di disoccupazione con la emanazione delle norme applicative della legge n. 264, e attraverso l'aumento dei fondi per il soccorso invernale;

4°) un migliore riparto dei prodotti in favore dei contadini e pagamento degli anticrittogamici a carico dei concedenti,

5°) che si disponga per una sollecita approvazione delle proposte di legge per il pagamento dei contributi unificati a totale carico dei concedenti;

6°) che vengano corrisposti entro maggio gli assegni famigliari relativi al primo semestre 1955.

(1943) « CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO, SCAPINI, GRIFONE, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i motivi che lo abbiano indotto a considerare regolari, interni e privati, i corsi di « medicina mutualistica » indetti dall'I.N.A.M., pur sapendo che quelli in atto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

sono stati inaugurati in aule universitarie, con l'intervento del rettore magnifico, e vengono tenuti da titolari di istituti universitari, i quali dovranno sottoscrivere certamente i certificati.

« L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla lesione del prestigio della scuola universitaria di medicina e sulla incompatibilità per i titolari di istituti universitari ad esercitare attività personali e private, specie nell'insegnamento;

e fa presente che, malgrado la quiescenza della federazione degli Ordini dei medici, l'iniziativa ha provocato una giusta reazione negli ambienti medici, perché l'assenza di ogni particolare necessità educativa e culturale qualifica questi corsi nel loro carattere speculativo e politico con la finalità di creare una milizia volontaria sanitaria mutualistica, della quale poter disporre in tutti i casi di emergenza, provocati dalla solita invadenza dei settori amministrativi in quelli sanitari, col conseguente maggiore discapito della stessa assistenza al lavoratore, che viene così resa sempre più limitata, precaria e quasi meccanica.

(1944)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'entità e la provenienza di quei timori, che, espressi da più parti sull'applicazione della legge n. 357 con eccessivo lato criterio, avrebbero determinata la sua perplessità, malgrado che l'articolo 2 di detta legge, con la esplicita dizione « a coloro i quali... », imponga chiaramente, oltre che nella interpretazione legale anche in quella letterale, l'obbligo della estensione del beneficio a tutti quelli che siano stati dichiarati idonei dalla commissione, tanto da far prevedere la necessità di riconvocare quelle commissioni, che avevano già chiuso i lavori senza la dichiarazione della idoneità.

« L'interrogante fa presente che, se qualche perplessità è stata promossa, essa non può essere stata dettata che da motivi interessati ad una diversa interpretazione per fatto personale o per una difesa postuma, non consentita, del « numero chiuso » e pertanto è da ritenersi arbitraria, in quanto le disposizioni integrative miravano proprio a modificare quel concetto, anche se in via del tutto transitoria ed unicamente per la sessione di abilitazione dell'anno 1953.

(1945)

« LENZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere, a rettifica di precedente interrogazione, chi ha disposto che le somme ricavate dalla Fondazione Banco di Napoli per il fitto — che tante legittime proteste ha sollevato — della città del ragazzo di Bagnoli agli americani, siano impiegate per costruire un collegio dei salesiani in via Capodichino a Napoli invece di essere impiegate, come sarebbe giusto, a migliorare le condizioni dei ragazzi poveri napoletani;

se non si considera quanto sopra una illegittima alienazione di patrimonio a favore di un privato, quale deve risultare l'Ordine dei salesiani;

se non si ritenga di dovere intervenire a modificare la situazione assurda, prima per aver privato Napoli di un complesso di opere che avrebbe ospitati 4000 ragazzi, e poi per devolvere a privati il ricavato sottraendolo ai ragazzi sotto la arbitraria etichetta di un collegio od ospizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13278)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizia dei recenti ritrovamenti di petrolio in Somalia ad opera di compagnie americane, che hanno seguito le indicazioni di studiosi italiani che già prima della guerra avevano fornito dati rassicuranti in materia.

« Si tenga presente che la materia — già di per se stessa delicata — è divenuta complessa a causa della situazione giuridica dell'Italia in Somalia.

« La « Sinclair Oil Company » fu la prima a trovare tracce di petrolio in Somalia, seguita presto dalle compagnie concorrenti « American Petroleum », « Ohio Oil » e « Continental Oil », che hanno localizzato le ricerche specialmente nella zona del Capo Guardafui, particolarmente ricco del prezioso elemento.

« Poiché l'E.N.I. ha rivendicato la priorità delle ricerche e delle scoperte ed ha chiesto un trattamento preferenziale da parte del Governo e poiché, d'altra parte, le compagnie americane — speculando sulla accennata delicatezza della situazione — affermano essere l'O.N.U. l'unica sede competente a decidere sulla controversa materia, l'interrogante chiede di conoscere quali passi il Governo intenda compiere in tal senso e quale sia, allo stato, la reale fondatezza delle discordanti notizie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13279)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di emergenza intenda adottare per soccorrere in forma concreta e adeguata la popolazione delle Puglie, colpita dalla recente gravissima gelata che ha distrutto quasi completamente le colture agricole.

« Si tenga in particolar modo presente che le zone del basso Salento, il Foggiano e la provincia di Lecce risultano tra le più colpite, per cui ritiene indispensabile un doveroso intervento del Governo, per risarcire i danni subiti dalle colture di cui sopra, che rappresentano il principale mezzo di vita di migliaia di lavoratori.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13280) « AMATO, DE FALCO, SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in favore degli agricoltori, piccoli proprietari, partecipanti della località di Fragagnano (Taranto), gravemente colpiti dalla recente brinata che ha completamente distrutto tutto il raccolto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13281) « BOGONI, GUADALUPI, CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in favore degli agricoltori, piccoli proprietari, partecipanti, della provincia di Lecce, gravemente danneggiati dalla recente brinata che ha devastato il raccolto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13282) « GUADALUPI, BOGONI, CANDELLI, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere in favore

degli agricoltori, piccoli proprietari, partecipanti, delle località di San Donaci, San Pancrazio, Torre Santa Susanna, Erchie, della provincia di Brindisi, colpiti gravemente dalla recente brinata che ha devastato tutto il raccolto.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13283) « GUADALUPI, BOGONI, CAPACCHIONE, LENOCI, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendono assumere nei confronti dell'attuale amministrazione dell'I.N.A., nel cui consiglio sono congruamente rappresentati a norma di legge per l'esercizio della vigilanza statale, in relazione alla politica sindacale antisociale dell'attuale amministrazione dell'I.N.A., che, allineandosi alle retrive tradizionali posizioni delle imprese private, pretende di imporre, col pretesto di un nuovo contratto nazionale di lavoro, la revoca di fondamentali diritti dei lavoratori, diritti acquisiti fin dal 1941, per cui si è determinata recentemente a Firenze la ferma interruzione di ogni trattativa sindacale.

« Tra l'altro infatti si pretenderebbe l'assurda rinuncia all'articolo 41 del vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'I.N.A., che sancisce il licenziamento tassativamente motivato per sostituirvi invece il licenziamento *ad nutum* con una evidente involuzione del tutto incompatibile coi più elementari principi sindacali ed in contrasto con la sbandierata politica sociale del Governo.

« Inoltre si oppone l'intollerabile diniego dell'applicazione automatica della scala mobile, diritto questo ormai da tempo totalmente acquisito da tutte le categorie dei lavoratori, così come, del resto, ha affermato in sede ufficiale recentemente lo stesso ministro Vannoni, mancato riconoscimento questo che già ha causato notevolissimo danno economico ai lavoratori, i quali pertanto giustamente vanno reclamando il loro sacrosanto diritto anche con clamorose manifestazioni che hanno richiesto persino molteplici volte, anche recentemente, ingente dispiegamento di forza pubblica.

« L'interrogante chiede, infine, se sia compatibile con la sbandierata politica di progresso sociale del Governo, il fatto che in un ente statale, qual'è l'I.N.A., vi sia da molti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

anni un ingente numero di personale cosiddetto fuori ruolo, al quale non solo si ricusa che venga regolato da una onesta e doverosa norma contrattuale, ma per il quale l'Amministrazione pretenderebbe — incredibile a dirsi — di applicare un futuro ipotetico contratto di lavoro, opponendosi, così, ingiustamente ad applicare il contratto collettivo vigente che notoriamente ha valore di legge.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13284)

« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli non intenda disporre una ispezione per accertare i criteri seguiti dalla amministrazione comunale di Meta di Sorrento (Napoli) nell'applicazione dell'imposta di famiglia, in considerazione del vivo malcontento della popolazione locale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13285)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni per le quali, contravvenendo ai motivi di ossequio verso i defunti, l'amministrazione comunale di Cagliari ha negato l'acquisto, nel cimitero di San Michele, dell'area per erigervi la stele in memoria dei caduti della Repubblica sociale italiana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13286)

« MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se risultino al prefetto di Napoli gli addebiti che la voce pubblica fa al sindaco di Lettere (Napoli), e quali provvedimenti intenda prendere il prefetto stesso per accertarne la fondatezza e disporre in conseguenza.

« Detto sindaco, Sorrentino Raffaele, già per la sua attività professionale non riscuote la stima della popolazione. Difatti, il Sorrentino, come dipendente dello Stato (avventizio di terza categoria presso l'ufficio tecnico erariale di Napoli), dovrebbe adempiere agli obblighi d'ufficio per l'orario prescritto di sette ore, ai sensi dell'articolo 106 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2960. Egli invece parte da Castellammare di Stabia, per recarsi in ufficio, alle 8,30 e arriva a Napoli alle 9,28, potendosi presentare al lavoro solo alle 10, ripartendo da Napoli alle 14,30 per essere a Castellammare alle 15,30 e a Lettere alle 16. Per cui invece di sette ore di lavoro ne fa quattro. E spesso si assenta addirittura dall'ufficio per

girare i paesi vicini a Lettere a scopo lucrativo.

Nella sua qualità di sindaco, il Sorrentino si presta a numerose critiche. Per esempio, da circa quattro anni fa figurare in attività di servizio, col pagamento dello stipendio normale, la guardia sanitaria mentre questa è inferma a casa. Ha autorizzato la levatrice condotta a lasciare la sede di Lettere e a trasferirsi nel vicino comune di Sant'Antonio Abate, dove esercita la libera professione: ad essa tuttavia viene egualmente corrisposto lo stipendio. Anche all'ufficiale sanitario viene ugualmente corrisposto lo stipendio, mentre costui esercita la libera professione di medico nel comune di Castellammare di Stabia. Né minore disinvoltura mostra di avere il sindaco in altre occasioni. Ad esempio, il Sorrentino ha alienato una proprietà comunale in favore di un privato, il quale gli ha ceduto un piccolo spazio interno sottostante ad un locale della sua abitazione.

Per i corsi di addestramento e di qualificazione il sindaco Sorrentino (che è della democrazia cristiana) ha dato prove di faziosità, talché un appartenente al Movimento sociale italiano, esclusone solo in quanto tale, reagiva con vie di fatto, ma l'autorità giudiziaria lo assolveva con formula piena dall'imputazione di oltraggio a pubblico ufficiale, ritenendo l'azione del sindaco arbitraria e illegale.

« Sempre la voce pubblica deplora che il sindaco, modestissimo avventizio statale, e con numerosa famiglia, non avendo notoriamente cespiti propri, abbia potuto acquistare una automobile di cui fa uso.

« L'interrogante domanda se sia ancora consentita l'indifferenza dell'autorità tutoria di Napoli di fronte a un caso così palese di malcostume, più grave perché il capo dell'amministrazione comunale di Lettere ostenta la sua appartenenza al partito governativo di maggioranza.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13287)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra per Iannone Giuseppe fu Carmine e di Genusa Teresa, nato a Domicella (Avellino) il 30 giugno 1913 e domiciliato a Cicciano (Napoli) in via Olmo 24, ferito il 18 ottobre 1942 durante un bombardamento aereo. Alla visita medica fu proposta la terza categoria a vita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13288)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la definizione della pratica di pensione di guerra spettante al signor Abbate Antonio, da Teano. Detta pratica concerne la pensione diretta allo stesso spettante (infortunati civili) e porta il numero di posizione 2016465. Di essa l'Abbate non è più riuscito a sapere notizia dal 2 luglio 1952.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13289)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali motivi si ritardi l'accoglimento dell'istanza presentata da Basile Maria di Carmine, domiciliata ad Avella (Avellino), con tutti i documenti di rito al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, servizio indirette nuova guerra, fin dal 28 ottobre 1954.

« La Basile Maria ha chiesto la concessione della reversibilità di pensione, secondo legge. Essa difatti è vedova del militare Miele Silvestro fu Domenico, invalido di guerra, deceduto il 23 febbraio 1954 nel sanatorio Principe di Piemonte di Napoli, a seguito del suo male contratto in guerra, e tale riconosciuto dalla commissione medica di Napoli il 22 dicembre 1948. Si fa presente che la Basile Maria vedova Miele versa in critiche condizioni economiche, e deve provvedere al sostentamento di quattro bambini.

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

(13290)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quale motivo non sia stato ancora dato corso risolutivo alla pratica di pensione di guerra riguardante il signor Fabbrocino Donato fu Domenico, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), padre del milite Fabbrocino Giovanni caduto per fatto bellico il 25 aprile 1945 a Marengo di Marmirolo (Mantova).

« La domanda di pensione fu inviata dal Fabbrocino Donato al Ministero del tesoro, pensioni di guerra, il 3 dicembre 1947 munita di tutti i documenti di rito. Ma solo alla fine del marzo 1954 vennero chieste informazioni ai carabinieri di San Giuseppe Vesuviano, mentre il 24 giugno 1954 il Fabbrocino veniva chiamato a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli. Da allora il Fabbrocino non ha più avuto alcuna notizia in merito dal competente Ministero.

« Si fa presente che il Fabbrocino è padre di sette figli a carico, di cui due donne paralizzate, mentre le sue stesse condizioni di salute sono pessime.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga di dover disporre un favorevole provvedimento che apra uno spiraglio di vita ad una famiglia così duramente colpita.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13291)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di far finalmente definire la pratica riguardante l'invalido di guerra Sciorio Domenico fu Girolamo, da Santa Maria la Fossa (Caserta), posizione 147034, che già si trova presso il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

(13292)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, circa i motivi che ritardano l'esito della pratica di passaggio alla prima categoria per il pensionato di guerra Di Petrillo Domenico Antonio fu Giuseppe, da Roccamonfina (Caserta), padre del defunto militare Giuseppe.

« Il Di Petrillo ebbe concessa pensione di guerra con decreto ministeriale 1657888 del 26 ottobre 1950, a decorrere dal 30 gennaio 1944. In seguito a visita medica per aggravamento del 15 gennaio 1953 gli si riscontravano elementi sufficienti a fargli attribuire la prima categoria.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13293)

« SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e della difesa, circa l'effettivo stato della pratica concernente Catapano Francesco fu Vincenzo, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli).

« Il Catapano a suo tempo produsse ricorso per la sua pensione di guerra alla Corte dei conti. Il ricorso, avanzato il 3 febbraio 1951 e portante il n. 06135, fu messo in istruttoria, ma restò fermo in attesa di notizie richieste al distretto militare di Nola (Napoli).

« Recatosi a quel distretto, il Catapano al principio del 1955 si sentiva rispondere che, fatte accurate ricerche, non risultava richiesta alcuna informazione dalla Corte dei conti. Per cui il distretto seguirebbe a non inviare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

informazioni non domandategli, e la Corte dei conti a sua volta terrebbe fermo il ricorso, in istruttoria, in attesa di informazioni tuttora mancanti.

« Si fa presente che le condizioni del mutilato di guerra Catapano Francesco, che per ben sei anni ha servito nell'Esercito, sono tristissime, e si domanda se non si ritenga urgente disporre perché la pratica abbia finalmente corso, con la discussione del relativo ricorso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13294) « SPAMPANATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non è stata liquidata la pensione privilegiata ordinaria dell'ex militare Vito Colacitti di Antonio e di Rossana Vaccaro, della classe 1916, che nel 1950 ha presentato domanda di pensione privilegiata ordinaria per infermità, a detta dell'interessato, contratta in servizio e per cause di servizio.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13295) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda prolungare il termine utile per la presentazione dei documenti per il concorso magistrale di cui all'ordine ministeriale 1500/22 del 24 marzo 1955, al fine di andare incontro agli insegnanti idonei nei concorsi che sono in corso di espletamento e a quelli che quest'anno compiono il quarto anno di insegnamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13296) « ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda intervenire perché finalmente la città di Paola (Cosenza) ottenga la istituzione del liceo classico e della sezione geometri presso il locale istituto tecnico.

« Si tratta di istituzioni vivamente attese dalla popolazione di Paola e dei numerosi paesi delle zone.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13297) « SENSI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se l'A.N.A.S. ha approvato la variante propo-

sta nei pressi del comune di Castellana Sicula (Palermo) sulla strada nazionale n. 120 in costruzione, essendo urgente prima che l'impresa appaltatrice si allontani dalla località suddetta.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13298) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi ostino all'accoglimento della istanza del comune di Paola (Cosenza), tendente ad ottenere il finanziamento per la costruzione di quel palazzo municipale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13299) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire perché sia finalmente provveduto alla costruzione del pontile a Marina di Paola (Cosenza).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13300) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire perché finalmente la città di Paola (Cosenza) ottenga il finanziamento delle opere di proprietà comunale distrutte o danneggiate dalla guerra, e precisamente: strade interne, opere igieniche, opere di edilizia, piano di ricostruzione delle frazioni distrutte; opere tutte accertate dal Provveditorato delle opere pubbliche.

« È sommamente urgente sistemare le strade, le opere igieniche, le case pericolanti.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13301) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire perché sia finalmente approvato il progetto dell'edificio scolastico di Trebisacce (Cosenza), popoloso comune che manca di scuole.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13302) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non credano intervenire perché Cropalati (Cosenza) abbia finalmente l'edificio scolastico, il cui progetto è stato presentato da più tempo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« In atto le scuole elementari sono alloggiate in ambienti malsani ed inqualificabili, tali da mortificare insegnanti ed alunni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13303) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le determinazioni che intende adottare perché il problema dell'estrazione della sabbia dal mare sulla costa dell'estrema riviera ligure di ponente, che interessa in modo particolare i settori del turismo, dell'agricoltura e dell'edilizia venga risolto in modo da conciliare le rispettive necessità.

« All'uopo l'interrogante ritiene meritevoli di attento esame e di particolare considerazione le ragioni già esposte al riguardo dalle organizzazioni rappresentanti le categorie interessate e ribadite più recentemente dalla camera di commercio di Imperia.

« In particolare l'interrogante chiede all'onorevole Ministro di volere adottare la soluzione proposta da quest'ultimo ente di non stabilire, cioè, un divieto assoluto il quale arrecherebbe immediati ed irreparabili danni ai più importanti settori dell'economia locale ma di regolare l'estrazione entro certi limiti opportunamente fissati, permettendola nel tratto di mare e sulle coste fra le estremità dei due moli foranei di Porto Maurizio e di Oneglia, nonché sulla bocca del porto di San Remo e lungo gli altri tratti della costa limitata ai fondali superiori ai metri 10.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13304) « VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a dotare dei necessari sbarramenti il casello ferroviario sito a circa 600 metri dall'abitato di Castelluccio Inferiore (Potenza) sulla linea delle ferrovie calabro-lucane.

« Il casello in questione è nascosto da una curva della strada statale n. 19 e rappresenta un costante pericolo per gli automobilisti la cui incolumità è affidata solo alla loro prontezza, per cui — dopo il verificarsi di numerosi incidenti, fortunatamente non mortali — si ritiene indispensabile la installazione degli accennati mezzi di sicurezza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13305) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

per conoscere se non ritiene operare un opportuno e rapido intervento al fine di evitare che da parte della direzione di Napoli (II reparto) si infranga il regolamento in base al quale il supplente delegato assume la reggenza dell'ufficio in caso di trasferimento o quiescenza del titolare, precostituendo dei trasferimenti al fine di sistemare determinati elementi non aventi titolo alla reggenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13306) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritiene giusto che la direzione delle poste di Napoli intervenga in una lite privata inducendo la sorella di un impiegato, che è per giunta moglie di un ispettore, a desistere dalla lite stessa a vantaggio di una dirigente di ufficio postale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13307) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritiene conforme ai regolamenti quanto operato dalla direzione delle poste di Napoli col trasferimento di una portalettera rurale dalla zona di Fuorigrotta agli uffici della direzione stessa con erogazione anche di straordinario.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13308) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se ritiene giusto e conforme ad una sana amministrazione che il reparto manutenzione dell'economato delle poste di Napoli sia retto da ben 4 impiegati stretti fra loro da vincoli di parentela.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13309) « SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda intervenire per l'istituzione dei seguenti cantieri di lavoro in Paola (Cosenza), i cui progetti sono stati inviati da tempo: case per uffici, strada variante 107-18 statali, strada salita San Francesco, prosecuzione strada piazzetta Madonna del Carmine, nonché il corso di addestramento « Centro sociale ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« Si tratta di interventi vivamente attesi da quella popolazione, la quale ha un'altissima percentuale di disoccupati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13310) « SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se, nel quadro dell'iniziato miglioramento dei rapporti italo-tunisini, non ritenga opportuno ulteriormente intervenire, affinché da parte del governo tunisino siano eliminate le eccessive restrizioni per la pesca da parte dei natanti siciliani, soprattutto della provincia di Trapani (Sicilia).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13311) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere, in relazione alla risposta scritta in data 31 gennaio 1955 all'interrogazione n. 10930, quale sia stato l'esito dell'intervento della nostra rappresentanza diplomatica presso il governo della Repubblica francese per l'accreditamento delle bonifiche di cambio ai connazionali che hanno lavorato in Francia nella campagna bieticola del 1954.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13312) « ROSINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno addotto l'amministrazione comunale di Cagliari per negare ad un comitato di famigliari l'acquisto di un'area nel cimitero di San Michele, per erigervi una stele in memoria dei caduti cagliaritari della Repubblica sociale italiana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13313) « DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario intervenire a favore della depressa economia del Trapanese (Sicilia), disponendo l'acquisto da parte del monopolio di una adeguata quota della produzione di sale della provincia di Trapani, da tempo giacente sugli arioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13314) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga subito intervenire per integrare

l'attuale irrisorio stanziamento per la rifazione della scogliera a nord della città di Trapani (Sicilia), che valga ad eliminare il grave pericolo, cui trovasi esposta la stabilità di tutto l'abitato del nord della città.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13315) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà provveduto al ripristino ed al completamento dell'attrezzatura portuale di Trapani (Sicilia), in gran parte andata distrutta o dispersa per causa di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13316) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà aver luogo il completamento della appena iniziata ricostruzione del quartiere San Pietro di Trapani (Sicilia), distrutto dalla guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13317) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Trapani (Sicilia) di una rete di fognature.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13318) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per sapere se non ritengono opportuna l'abolizione della tassa di esportazione sui risoni da semina, o quanto meno una mitigazione della stessa.

« Quanto sopra si chiede perché la sopradetta tassa, applicata per difendere la produzione italiana, non può sortire gli effetti sperati dal momento che i mercati che si approvvigionano di risone da semina dai produttori italiani possono senz'altro rivolgersi, con notevole risparmio, alla concorrenza straniera non soffocata da pericolosi balzelli, con l'unico effetto di ulteriormente danneggiare la nostra esportazione.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).
(13319) « FERRARI RICCARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se risponde a verità

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

la notizia, secondo la quale, con l'entrata in vigore dei nuovi orari ferroviari, il treno n. 2300 proveniente da Cassino ed altri treni in arrivo alla stazione di Roma-Termini, provenienti anche da Formia, verrebbero dirottati verso la stazione Ostiense e sempre dalla suddetta stazione ripartirebbero per le località di provenienza;

per sapere inoltre se non sia informato del vivissimo fermento che tale determinazione ha provocato fra le centinaia e centinaia di lavoratori che ogni giorno si recano a Roma, per ragioni di lavoro, dai vari centri delle provincie di Frosinone e Latina usufruendo dei treni suindicati,

per sapere infine se non ritenga giusto intervenire tempestivamente per revocare eventuali decisioni, nel senso segnalato, le quali nuocerebbero grandemente ai suindicati lavoratori, le cui disagiate condizioni economiche verrebbero ad essere ulteriormente aggravate per la maggiore spesa che essi dovrebbero sopportare per recarsi dalla periferica stazione Ostiense ai luoghi di lavoro.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13320)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno determinato la revoca dell'autorizzazione già concessa dalla direzione provinciale di Salerno alla istituzione d'un procaccia postale per le località di Lago, Alano Soprano, Basso e Terrena del comune di Castellabate, in provincia di Salerno.

« La interrogante si premura di richiamare l'attenzione del ministro sulla opportunità di ripristinare tale servizio che ha carattere di impellente necessità per la numerosa popolazione delle predette località, abbastanza lontane dall'ufficio postale del capoluogo.

(La interrogante chiede la risposta scritta).

(13321)

« MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri, per conoscere se non credano, al fine di salvare la possibilità di collocare all'estero la sovrabbondante produzione di zolfo specialmente siciliano, studiare la possibilità di concludere utili accordi commerciali, soprattutto con l'America, che ha le maggiori possibilità di collocarlo.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13322)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero, per conoscere se non ritengano opportuno, nell'interesse locale ed anche dell'economia generale, convogliare come nel passato nel porto di Trapani (Sicilia) parte del grano proveniente dall'estero e soprattutto quello proveniente dall'America.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13323)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sia ripristinato l'approdo a Trapani (Sicilia) della linea di navigazione Napoli-Palermo-Tunisi e viceversa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13324)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto che interessa varie e popolose frazioni del comune di Campagna (Salerno). Per tale acquedotto sono stati eseguiti, di recente, lavori per la captazione delle acque da parte di operai specializzati dell'ente Ausino.

« La interrogante richiama l'attenzione dei ministri interrogati sulla improrogabile necessità di attuare sollecitamente detta opera pubblica perché sempre più grave diviene il disagio della popolazione interessata per il rifornimento idrico e, pertanto, chiede di conoscere anche quando sarà possibile iniziare i relativi lavori che, fra l'altro, risolverebbero, sia pure parzialmente, la disoccupazione locale.

(La interrogante chiede la risposta scritta).

(13325)

« MATARAZZO IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire perché la strada Pietrapaola-Mandatoriccio (Cosenza) sia finalmente costruita.

« Si tratta di un'opera di capitale importanza per lo sviluppo della zona.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13326)

« SENSI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non creda intervenire perché sia finalmente costruito l'acquedotto di Paola (Cosenza), costituente ormai una necessità indilazionabile.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)
(13327) « SENSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del ritardo ad iniziare i lavori per il nuovo ospedale civile di Sassari e se sia vero che il Governo si proponga di ridurre gli stanziamenti previsti nel progetto del Genio civile per questa opera che è essenziale ed urgente, compiendo così un nuovo atto di incomprendione e di ingiustizia verso la Sardegna, particolarmente in danno della provincia di Sassari e di larga parte di quella di Nuoro, in aperto contrasto con gli impegni per la rinascita sarda.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta.*)

(13328) « BERLINGUER, CONCAS, MEZZA MARIA VITTORIA, GATTI CAPORASO ELENA, MERIZZI, TONETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei funzionari della questura di Napoli che, il 25 aprile 1955, dopo essere penetrati nella sede della federazione provinciale del Movimento sociale italiano con il motivo di eseguirvi una perquisizione — che ha poi avuto esito negativo — ne hanno profittato per strappare arbitrariamente da una finestra il labaro della federazione, aggredendo violentemente un deputato qualificatosi come tale, e provocandogli lievi lesioni.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta.*)

(13329) « SPAMPANATO, FOSCHINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti intendano disporre per lenire i gravi disagi cui vanno incontro i sinistrati della provincia di Taranto, colpiti dalla brinata del 21 aprile 1955 con conseguente distruzione delle colture agricole.

« Gli interroganti chiedono se i ministri interrogati non intendano disporre le seguenti misure per fronteggiare la critica situazione venuta a crearsi: esoneri e sgravi fiscali per tutti i coltivatori diretti; erogazione di un contributo concreto da parte dello Stato per i danni subiti; apertura di cantieri di lavoro e di rimboschimento, ove possibile; inizio di opere pubbliche e di miglioramento fondiario, sussidio di disoccupazione, con la emanazione delle norme applicative della legge n. 264, e attraverso l'aumento dei fondi per il soccorso invernale; un migliore riparto dei prodotti in favore dei contadini e pagamento degli anticrittogamici a carico dei concedenti; che si disponga per una sollecita approvazione delle proposte di legge per il pagamento dei contributi unificati a totale carico dei concedenti; che vengano corrisposti entro maggio gli assegni familiari relativi al primo semestre 1955.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta.*)

(13330) « ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere come debba essere interpretata la legge di sfollamento degli statali quando a richiedere la pensione sia una impiegata vedova.

« La legge si riferisce alle coniugate e alle nubili; non fa cenno delle vedove. Per l'interrogante è chiaro che le impiegate statali — esempio: insegnanti — vedove, si intendono assimilate alle coniugate e, chiedendo il collocamento in pensione, godono degli stessi benefici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

(13331) « LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se intende disporre l'organizzazione di un corso per apprendisti presso l'Arsenale esercito di via Campegna in Napoli o presso il laboratorio del Genio militare.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)

(13332) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come possa essere risolto il seguente caso:

« Lo scolaro Camillo Gazzaniga frequentò la 5ª elementare nelle scuole statali di Santa Giulietta (Pavia) conseguendo la promozione. Non gli venne però rilasciato il certificato di compimento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

« Venendogli richiesto tale diploma alcuni mesi fa per la iscrizione ad un corso di qualificazione per operai saldatori elettro-autogeno, si rivolgeva alla scuola elementare di Santa Giulietta chiedendone il rilascio.

« La direzione didattica di Broni rispondeva che i registri relativi all'anno scolastico 1946-47 erano andati distrutti e che perciò non era possibile rilasciargli il documento.

« All'interrogante pare chiaro che il certificato di compimento possa essere oggi rilasciato in base ai risultati registrati sulla pagella scolastica della 5ª classe in possesso del Gazzaniga, oppure la questione potrebbe essere risolta concedendo all'interessato di presentare al corso di qualificazione la pagella invece del diploma di compimento.

« Il caso particolare segnalato convince della necessità di disposizioni generali in materia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13333)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito dei gravi danni prodotti nelle campagne dalle recenti brinate, che hanno in modo particolare colpito le colture di patate in atto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13334)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere.

1º) quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai produttori di albicocche della zona di Torre del Greco (Napoli), dove gli impianti fruttiferi sono stati colpiti da una grave infestazione parassitaria che non solo ha distrutto la produzione in atto, ma ha gravemente pregiudicato gli impianti stessi;

2º) quali provvedimenti intende adottare nei confronti del consorzio obbligatorio per la difesa fitosanitaria « Filippo Silvestri » che riscuote con scrupolosa puntualità sensibili contributi, senza tuttavia assicurare alcun intervento allorché se ne determini, come nel caso di Torre del Greco, l'urgente necessità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13335)

« GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvidenze intendano adottare d'urgenza in favore delle popolazioni rurali di Ortanova ed altri centri della provincia di Foggia, i quali hanno visto totalmente compromesso il raccolto dei vigneti e delle leguminose, a causa delle recenti gelate.

« Fa rilevare che le gelate sono state talmente violente da far presumere per i vigneti l'arresto della vegetazione e che, comunque, oltre alla distruzione totale del prodotto della corrente annata agraria, il ciclo produttivo non potrà riaversi prima di tre anni almeno.

« In conseguenza di ciò, l'interrogante chiede di sapere se, oltre le normali provvidenze previste dalle vigenti disposizioni di legge per chi ha subito un danno dei due terzi del prodotto, non si stimi opportuno disporre per l'esonero dal pagamento dei contributi unificati, per una riduzione o dilazione del pagamento delle imposte, per il rinnovo delle obbligazioni contratte con gli Istituti di credito agrario e con i consorzi agrari, per prestiti a lunga scadenza ed elargizione di speciali concessioni, in modo da consentire il ripristino e messa in efficienza dei vigneti distrutti.

« Oltre a ciò, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per lenire la disoccupazione agricola che, ineluttabile conseguenza, si è maggiormente estesa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

(13336)

« CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere le ragioni per le quali (in violazione dell'articolo 6 della legge 22 novembre 1954, n. 1136) non sono stati nominati i rappresentanti della classe medica in seno al consiglio provinciale della mutua coltivatori diretti di Agrigento, già insediatosi sin dal 1º aprile 1955.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13337)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Marianella, e se, nella formulazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13338) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Poggioreale, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13339) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Secondigliano, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13340) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di San Giovanni a Teduccio, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13341) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Fonticelli, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle ur-

genti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13342) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Barra, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13343) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali lavori saranno fatti in esecuzione della legge speciale per Napoli, nella zona di Bagnoli, e se, nella formulazione del piano, è tenuta presente la situazione di estrema arretratezza, in cui versa il paese, e delle urgenti esigenze di quella popolazione ad avere un ambiente igienico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
(13344) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se abbia notizia del grave malcontento che regna tra i magistrati italiani in conseguenza della mancata applicazione della legge n. 329 del 1951.

« Tale legge, infatti, ha, tra l'altro, sganciato il trattamento economico dei magistrati da quello degli altri funzionari statali, attribuendo ai primi un assegno globale, non tanto in rapporto al grado, quanto in precipuo rapporto alla funzione.

« Proprio in applicazione di tale principio, fu abolita la distinzione dei magistrati in gradi e fu sostituita con la distinzione funzionale.

« La stessa legge aveva stabilito una maggiore differenziazione fra il trattamento economico dei gradi inferiori della magistratura e quello degli equiparabili statali, per la ovvia ragione che — mentre è notevole la differenza per delicatezza e responsabilità fra le funzioni esercitate dai gradi iniziali della magistratura e quelle dei gradi iniziali di altre carriere — tale differenza si attenua fra le funzioni affi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 APRILE 1955

date ai gradi più elevati della magistratura e quelle affidate agli altri funzionari equiparabili.

« Pertanto lo spirito della citata legge n. 392 si informava ai principi suesposti e — deliberatamente e giustificatamente — prevedeva per i gradi inferiori della magistratura un aumento degli stipendi proporzionalmente più elevato rispetto ai pari grado statali.

« Orbene, in spregio ai principi di cui sopra, consacrati in una legge di attuazione di norma costituzionale (articolo 108), il recente disegno di legge, testé approvato dal Consiglio dei ministri, non solo non prevede per i magistrati di grado inferiore (11°, 10°, 9°, 8°, 7°, 6°), un aumento superiore a quello dei pari grado statali, ma addirittura, inspiegabilmente, esclude i primi due gradi da qualsiasi aumento e concede agli ulteriori gradi aumenti inferiori a quelli attribuiti ai corrispondenti gradi statali.

« Per quanto suaccennato l'interrogante interpella il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non si ritenga urgente disporre che a tutti i magistrati di ogni grado sia concesso un aumento percentuale identico, sulla

base del trattamento economico stabilito dalla richiamata legge 1951, per soddisfare le esigenze prospettate, poiché modestissime esigenze di bilancio non devono danneggiare la nobile categoria dei magistrati ed in particolare i gradi inferiori della categoria.

(318)

« DE FALCO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,45.

IL DIRETTORE *§*. DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI